

Segue dalla prima

«Berlusconi prova a prendere anche l'interim dell'Udc»: un quotidiano sintetizza così l'intesa Cavaliere-Buttiglione per destabilizzare la leadership di via Due Macelli. Il presidente operaio, contadino, imprenditore, tranviere, e adesso anche medico di famiglia, vuole curare i mal di pancia della sua maggioranza somministrando la pozione miracolosa del «superpartito di Silvio»: chiamare a raccolta i fedelissimi che gli fanno sponda dalle diverse stanze della Casa padronale per puntellare un trono traballante e spazzare via ogni dissenso.

Un dottorico che prescrive tisane al paziente che avrebbe bisogno di trasfusioni. Non c'è traccia di visione alta, di lungimiranza, di progetto o di respiro politico nelle mosse del capo del governo alle prese con un Paese alla deriva che imbarca acqua da tutte le parti. C'è solo, come dice Luciano Violante, «un vivacchiare in attesa della Provvidenza» e la conta

del chi è con me e del chi è contro di me. Benevolenza, promozioni e mance per i fedeli. Congiure e vendette per gli infedeli.

Il *superpartito* comprende la Lega, correnti dell'Udc e di An e, naturalmente, Forza Italia (ma anche lì cova il malessere post elettorale, come fuoco sotto la cenere). Il leghista Calderoli - «ministro bontempone», definizione coniata da Pierluigi Castagnetti - è diventato una sorta di «portavoce del premier». Un rubicondo Bonaiuti bis che bacchetta, a comando, gli alleati di governo recalcitranti, investito dell'autorità che promana dall'ex poltrona di Bossi sulla quale si è padanamente accomodato.

Padanamente, perché quella di Calderoli è, in realtà, una fedeltà condizionata. Come la «fiducia» al governo («l'ultima») che i leghisti hanno concesso alla Camera la settimana scorsa. Condizionata, cioè, all'approvazione della devolution. L'appoggio del Carroccio a Berlusconi non è senza «se» e senza «ma». In esso c'è la dimostrazione che il *superpartito* di Silvio poggia sull'argilla. Nella base leghista,

Anche Giovanardi si sta spendendo molto per mettere in difficoltà Follini a tutto vantaggio del Capo

”

”

GOVERNO in pezzi

La «generosità» mostrata con Buttiglione consente al presidente del Consiglio di governare direttamente almeno una parte dell'alleato più ostico, l'Udc



Il capo del governo ha rapporti stretti fra gli altri, con Gasparri, dentro An e con Calderoli il più berlusconiano dei dirigenti leghisti del dopo-Bossi

Buttiglione e gli altri: il partito Berlusconi

Dentro le altre forze di destra il premier può contare su «vassalli» leali più a lui che ai propri leader

hanno detto



Roberto Calderoli «Il premier Berlusconi ha fatto centro in tema di prima Repubblica visto che la trovi nel governo, nel sotto governo e in qualunque ganglio vitale del Paese».

Carlo Giovanardi «La settimana scorsa il Consiglio nazionale dell'Udc si è concluso con il rilancio della coalizione e ha archiviato l'appoggio esterno, poiché il presidente del Consiglio aveva dato disco verde alle nostre richieste. C'è una disponibilità sulle politiche familiari, si sta riflettendo sul proporzionale. Aggiungiamo che è stato designato alla Ue Rocco Buttiglione... Se fossi Follini mi presenterei all'ufficio politico come il protagonista di queste soddisfazioni...».



Maurizio Gasparri «Spero che si rispetti la libertà di esprimere opinioni da parte di tutti. Credo che Berlusconi sia libero di dire quello che ritiene. Gli altri hanno detto tante cose, inopportune e sbagliate su di lui. Per esempio hanno sprecato ore e ore alla Camera per dire fesserie contro il decreto sulle tv che poi è stato invece approvato così come era stato previsto».

Rocco Buttiglione «Vorrei ringraziare il capo del governo per la sua scelta generosa. Per come si è messa la questione nelle ultime ore, non c'è stato baratto. La sfida tra me e Monti è stata molto corretta».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto di Etienne Ansotte/Ansa

la denuncia di Violante



«Berlusconi cerca di condizionare tutti i partiti alleati costruendo correnti berlusconiane al loro interno. Lo ha fatto con An, lo sta facendo con l'Udc. Mi sembra però che il partito di Follini stia dando un'identità nuova al suo partito. Quella di una forza politica di centrodestra, ma attenta ad alcuni valori nazionali e repubblicani e non succube del presidente del Consiglio».

ma anche nei vertici, cresce il malumore anti governo. E «l'alleato più fedele» potrebbe voltare le spalle, con o senza devolution. Se lo sfacelo governativo dovesse continuare, Bossi potrebbe separare il suo destino da quello del Cavaliere, amministrare nelle sue valli la «spaccatura del Paese» ottenuta con il federalismo e ricavarci sopra una rendita che tenga insieme le truppe padane in vista delle elezioni politiche, anticipate o meno che siano.

Malgrado il «contratto» di cui scrive - non smentito - il *Riformista*? Sì, malgrado quello. Quel patto siglato davanti al notaio esisteva già quando la Lega decise di non votare la forzista Ombretta Colli alla Provincia di Milano, a costo di far vincere un «ex comunista»,

Filippo Penati. Ma quel contratto la dice lunga sullo «stile Silvio», sulle sue capacità di venditore di illusioni e di compratore di vassalli.

«Si sarebbe impegnato a garantire alcuni prestiti alla Lega a patto che non esca dall'alleanza - leggiamo - Qualora decidesse diversamente, il Carroccio dovrebbe restituire con effetto immediato i denari imprestatigli, utilizzati nel frattempo per finanziare i media leghisti».

Un *superpartito* costruito a suon di miliardi, quindi. Miliardi e non solo. Nella gratitudine dichiarata da Buttiglione al premier, dopo l'investitura per la Commissione Ue, c'è qualcosa di patetico. Berlusconi utilizza «Rocco» per saldare i conti con Follini e il ministro Udc gli attribuisce pub-

blicamente patenti di lealtà e di lungimiranza. Si rimane interdetti a leggere i resoconti di ciò che è accaduto a Palazzo Chigi dopo la riunione del vertice Udc convocato venerdì scorso da Follini. Con Giovanardi e Buttiglione che raccontano a retroscena di una riunione riservata e con il presidente del Consiglio che li esorta a tentare il

colpo di mano per defenestrare il leader del loro partito.

«Se avete la maggioranza andate fino in fondo - insiste Berlusconi - Io mi sono stancato di alzare sempre l'asticella con quello (con Follini, ndr.). Io, Rocco, la tua nomina la faccio oggi. Ma poi voglio atti concreti. Voglio che la situazione si chiarisca». L'obiettivo del premier è quello di iscriverlo al *superpartito* tutti i ministeriali Udc, promettendo e regalando ricompense appetitose. L'Europa a Buttiglione, la vicepresidente del Senato a D'Onofrio, una poltrona di governo a Baccini. Il tutto per mettere Follini davanti al fatto compiuto e per costringerlo a dimettersi o adeguarsi ai suoi voleri.

E Alleanza Nazionale? Il Cavaliere ha riportato all'ovile ancora una volta Gianfranco Fini che, fino all'altro ieri, filava d'amore e d'accordo con Follini e adesso parla senza remore dell'«atteggiamento pericoloso e senza senso» di una segretario Udc che continua a chiedere che la Casa delle libertà si trasformi da «monarchia» a «repubblica costituzionale».

Dentro Alleanza Nazionale il più guardingo nei confronti del premier è il governatore del Lazio, Francesco Storace. Mentre La Russa annuncia senza incertezze che «il centrodestra comunque nel 2006 sarà guidato da Berlusconi» e Gasparri - il ministro che ha dato il suo nome alla legge che rinsalda l'impero Mediaset - parla bonariamente di «Silvio» come di una «persona comune, molto umana e simpatica, che fa le corna e ha dimostrato anche di aver i tacchi finiti»: caratteristiche che descrivono il profilo di statista dell'inquilino di Palazzo Chigi e del padrone assoluto del *superpartito* di Palazzo Grazioli.

Ninni Andriolo

La Russa fa sapere che va tutto bene e che anche dopo il 2006 Berlusconi non si discute

”

Agenda Senato

no nuovamente in calendario a partire da domani.

— **Ordinamento giudiziario.** Proseguirà per l'intera settimana alla commissione Giustizia, l'esame del ddl che delega il governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario. Il centrosinistra ha presentato numerosi emendamenti. Nessuno finora dalla maggioranza, anche per la decisione del ministro Castelli di blindare il testo, pervenuto dalla Camera, considerato dall'opposizione ancora peggiore di quello varato, a suo tempo, dal Senato.

— **Dpef.** Il Documento di programmazione economica finanziaria che deve essere presentato dal governo entro il 30 giugno, è slittato di settimana in settimana, per i contrasti nella Cdl. Definito dal Consiglio dei ministri, nella giornata odierna sarà portato a conoscenza delle parti sociali. E ancora in dubbio se verrà esaminato dal Parlamento (in Senato è in calendario, a partire da mercoledì) o rinviato a settembre.

coledi) o rinviato a settembre.

— **Missioni.** Il decreto-legge sul prolungamento delle missioni italiane all'estero, compresa quella in Iraq (che si voterà però separatamente dalle altre), già votato a Montecitorio, è in calendario per oggi (discussione generale) e per domani (voto). Una pregiudiziale di costituzionalità, presentata dalle opposizioni è stata respinta dalla maggioranza, lo scorso giovedì.

— **Vigili del fuoco,** trasporti e ambiente. Sono tre ddl per altrettante deleghe al governo. Per la riforma del corpo dei Vigili del fuoco, per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto pubblico e privato, per la riforma della legislazione ambientale. Rinviata da settimane per la solita storia del numero legale e nuovamente in calendario per l'aula.

— **Altri decreti.** Oltre alla manovra alle missioni internazionali, sono in votazione, nel corso della settimana, i decreti-legge sul ripiano della spesa farmaceutica; sugli ordini professionali e la giustizia civile, tutti già convertiti in legge dalla Camera.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Agenda Camera

militare per tutti coloro che volessero entrare nelle forze dell'ordine e crediamo che in questa fase ci debba essere una maggiore preoccupazione per il proseguimento del servizio civile».

— **Pensionati.** Torna in Aula per le votazioni la riforma delle pensioni, rinviata la scorsa settimana su richiesta del Gruppo della Lega.

— **Pubblica amministrazione.** Il decreto sulla Pubblica amministrazione da oggi in Aula è - secondo la deputata ds Sesa Amici - «l'ennesimo provvedimento omnibus che mette insieme norme eterogenee e ripropone le più svariate deroghe. Su alcuni aspetti, poi, diamo un giudizio nettamente negativo: si crea, per esempio una pesante sperequazione fra le diverse forze dell'ordine. È singolare, poi, che il ministro Prestigiacomo sia stata costretta a chiedere un'altra deroga per le commissioni

di parità, non essendo riuscita a concludere nulla per definire nuovi strumenti su questa delicata materia».

— **Alitalia.** Sarà in Aula per le votazioni il decreto sul salvataggio di Alitalia. «Siamo d'accordo che venga concesso questo prestito-ponte - ha affermato il responsabile Trasporti Ds Franco Raffaldini - che serve per la continuità dell'azienda, che altrimenti potrebbe fallire. È evidente che non risolve tutti i problemi. Serve perciò un piano industriale, sul quale coinvolgere le organizzazioni sindacali, che riporti l'azienda ad essere competitiva. La maggioranza dimostra ancora una volta scarsa compattezza: il comportamento della Lega sembra infatti in continuità con l'azione tenuta dal governo finora e con le liti fra i precedenti presidente e vice dell'azienda, che hanno fatto perdere tempo e tanti soldi».

— **Dpef.** Il Documento di programmazione economica e finanziaria è inserito nel calendario, anche se il governo per ora si è limitato ad approvare soltanto le linee guida.

(a cura di Piero Vizzani)

— **Settimana lunga.** Nel tentativo di recupero tutto o in parte il molto arretrato, accumulatosi per la cronica mancanza del numero legale, e per affrontare i provvedimenti in arrivo e i molti decreti in scadenza, il Senato terrà sedute da oggi a sabato. Mercoledì, la cerimonia del ventaglio.

— **Manovra.** Approvata dalla Camera, con la fiducia, la manovra correttiva di 7,5 miliardi di euro, presentata dal governo per mettere una pezza al buco dei conti pubblici, approda al Senato, prima in commissione Bilancio a partire da domani e poi in aula. Si tratta di un decreto-legge che dovrà essere convertito prima della pausa estiva dei lavori, pena la decadenza. Fiducia anche al Senato? È abbastanza prevedibile.

— **Tfr e quote rosa.** Le due proposte dell'opposizione, sul rimborso delle maggiori tasse pagate dai lavoratori dipendenti sul trattamento di fine lavoro, a causa dell'entrata in vigore della prima tranche della riforma fiscale, e sul riequilibrio della rappresentanza di sesso nelle pubbliche istituzioni con riforma della legge elettorale, calendarizzate più volte, sono state ripetutamente rinviata, per la scarsa o nessuna volontà di governo e maggioranza di discuterle. So-